ULTIME l'Unità NOTIZIE

GLI ATLANTICI RISCHIANO DI PAGAR CARO IL LORO OSTRUZIONISMO

Allarmate critiche in Inghilterra alla politica dei "tre„ a Ginevra

Il « Manchester Guardian » definisce farsesco l'atteggiamento occidentale sulla sicurezza
Il « Times » teme che la Germania di Bonn cerchi di propria iniziativa l'accordo con l'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — *Non tutti saranno disposti in Gran Bretagna, ad accettare le affermazioni contenute nel discorso conclusivo di Macmillan a Ginevra, secondo cui la conferenza dei ministri degli esteri « può essere definita nel migliore dei casi, un punto morto o, nel peggiore, un passo indietro », ma non v'è dubbio che se tale definizione sarà condivisa in molti ambienti, vi sarà più di uno il quale saprà, d'altra parte, riconoscere su chi ricadano le responsabilità del mancato accordo.*

Valga qui la testimonianza del Manchester Guardian *che, sin da stamane, non esitava a parlare delle « farsesche proposte di sicurezza presentate dagli occidentali », la cui azione a Ginevra viene definita dal giornale liberale, senza mezzi termini, « nebulosa, disonesta, troppo chiaramente insincera ».*

Bisogna dire che l'irritazione determinata negli ambienti politici dall'atteggiamento dei ministri degli esteri occidentali (e Macmillan può sfuggire meno degli altri suoi colleghi alle accuse dei critici) trova la sua origine nella convinzione che la rigidezza delle posizioni tripartite potrà essere caramente pagata in un non lontano futuro. Questa preoccupazione si riflette nelle righe conclusive del citato editoriale del Manchester Guardian: *« I ministri occidentali, nel negoziare con Molotov, non sono riusciti a riunire la Germania, e il popolo e il governo della Germania occidentale si chiederanno sempre più se non sia ora il caso di avviare negoziati diretti con Mosca ».*

Questa è, evidentemente, la chiave della crisi, aggravata dall'atteggiamento assunto a Ginevra, delle posizioni occidentali, nettamente superate dagli sviluppi della situazione europea negli ultimi dodici mesi. La questione è toccata stamane con molta evidenza anche dal Times, *in una corrispondenza da Bonn che il giornale pubblica insolitamente come « spalla » nella pagina degli editoriali. Il giornale ricorda che Adenauer riuscì a contrabbandare i trattati di Parigi al* Bundestag *solo convincendo l'opinione pubblica che l'integrazione della Germania nella NATO era il mezzo più sicuro per accelerare l'unificazione tedesca. Ma, nota con ansia il corrispondente, « se quegli accordi devono avere l'effetto contrario di posporre una sistemazione della sicurezza europea senza avvicinare la unificazione tedesca », non ci si dovrà meravigliare se la diplomazia di Bonn « tenterà di raggiungere con i propri mezzi quello che gli occidentali non sono riusciti ad ottenere a suo nome, e maggiori e pericolose esperienze sono in preparazione per l'occidente».*

Questa conclusione, come la precedente osservazione secondo cui gli occidentali « non hanno offerto né preso in considerazione alcuna soluzione di compromesso » ricorda una analisi lucidissima di Walter Lippmann, apparsa lunedì scorso sul New York Herald Tribune. *L'editorialista americano arrivava alle medesime conclusioni del* Times, *sottolineando che l'Occidente aveva presentato a Ginevra le vecchie condizioni di Adenauer, che si sapevano non essere negoziabili e la cui inattuabilità era stata provata allo stesso vecchio Cancelliere durante la sua visita a Mosca. Gli occidentali temevano le ripercussioni, afferma Lippmann, che eventuali concessioni avrebbero avuto in Germania sulla stabilità del governo di Bonn, o a « il loro gioco d'azzardo è fallito », e « fino a quando l'Occidente rimarrà su posizioni non negoziabili, ci sarà in Germania una crescente perdita di fiducia nel buon senso e nella sincerità dell'Occidente », con la conseguenza che Parigi, Londra e Washington « devono essere preparate ora ad assistere allo svilupparsi dei rapporti ed ai negoziati fra la Germania occidentale ed orientale ».*

Sino a qui, due autorevoli voci a Londra e a Washington. A Parigi, contemporaneamente, i commenti pubblicati da Le Monde *e da altri giornali rivelano che in quegli ambienti non solo si teme la possibilità di negoziati diretti sovietico-tedeschi, ma si mette addirittura in dubbio la saggezza (in comune con la opinione espressa da numerosi giornali inglesi) di subordinare l'instaurazione di un sistema di sicurezza europea alla unificazione di una Germania il cui nazionalismo, nelle condizioni attuali, potrebbe essere un pericolo per la pace mondiale.*

Appare così evidente, seguendo un asse che collega i giudizi dei maggiori commentatori occidentali, il duplice ordine di critiche alla azione svolta a Ginevra dai tre ministri inglese, francese e americano, critiche che si possono poi riassumere nella unica preoccupazione per le conseguenze che l'incertezza occidentale potrà avere sullo orientamento della opinione pubblica e quindi della diplomazia tedesca.

E' chiaro che la grande carta che l'Occidente riteneva di poter avere nella trattativa globale con l'URSS era il possesso di tre quarti della Germania, ma tale carta valeva nella misura in cui i dirigenti di Bonn accettavano il gioco, o anzi se ne facevano essi stessi gli iniziatori, per ragioni evidentemente diverse da quelle che muovevano Londra, Washington e Parigi. La grande paura dell'Occidente è oggi quella di essere sul punto di perdere la carta tedesca, se questa deciderà, visto il fallimento della politica sin qui seguita, di farsi giocare su di un altro tavolo, in una partita a due invece che a quattro o cinque.

Una particolare osservazione merita l'atteggiamento della delegazione inglese. Non si può non notare che Macmillan ha permesso che le specifiche posizioni britanniche, emerse alla prima conferenza di Ginevra, venissero respinte in secondo piano, se non addirittura abbandonate, e un esempio clamoroso è la sorte toccata al piano Eden per la smilitarizzazione parziale di una zona in Germania, che il ministro inglese non ha difeso nonostante che Molotov vi avesse fatto espressamente riferimento

Questo è solo un esempio, ma in generale molti osservatori si domanderanno come mai la diplomazia inglese abbia rinunciato a cogliere le occasioni che le venivano offerte dal ministro degli esteri sovietico per far prevalere una concezione della sicurezza europea, del disarmo e persino del problema tedesco che, anche se non ufficialmente, non è molto distante dall'ordine di idee del governo inglese. L'unica risposta possibile è che Londra (in questo concorde con gli Stati Uniti e la Germania occidentale) guardi in ultima analisi con maggior interesse a una trattativa bilaterale, che potrebbe essere ad esempio avviata durante la prossima visita di Bulganin nella capitale inglese, che alla trattativa quadripartita. Non per nulla il Times, *nella citata corrispondenza, riferiva che « dietro la apparente unità di vedute dei tre governi alleati e della Germania occidentale si nasconde una divergenza di interessi », e questa potrebbe essere una caritatevole spiegazione, probabilmente esatta, della mancanza di immaginazione dimostrata da Macmillan alla conferenza di Ginevra, dove il ministro inglese ha pronunciato il discorso conclusivo più negativo nella sostanza e nella forma.*

LUCA TREVISANI

Caloroso messaggio di U Nu a Bulganin

MOSCA, 16. — Il primo ministro birmano U Nu ha inviato a Bulganin il seguente telegramma:

« Sono molto grato a voi e ai vostri colleghi per tutto quello che avete fatto per me, per mia moglie e per i membri della mia missione durante il nostro estremamente piacevole e proficuo soggiorno nel vostro grande paese. Dopo aver percorso circa 10 mila miglia nella Russia sovietica, noi partiamo oggi per la Birmania a bordo degli aerei sovietici che avete così gentilmente messo a nostra disposizione.

« L'accoglienza estremamente cordiale riservataci dai dirigenti e dal popolo dell'URSS resterà per sempre nella nostra memoria. Lasciate che vi assicuri che la mia visita nell'Unione Sovietica rafforzerà ancora di più la mia determinazione di lottare per la pace. E' mia convinzione che continueremo a lottare insieme per la pace.

Permettetemi di offrire, tramite vostro, al popolo sovietico un dono di altre 300 tonnellate di riso, in aggiunta alle 200 tonnellate donate durante la mia permanenza a Mosca.

« Vi prego di trasmettere i miei saluti a Sua Eccellenza il Presidente e al compagno Krusciov, come anche i miei migliori auguri ai compagni Kaganovic, Malenkov, Molotov, Mikoian, Pervukhin, Saburov e agli altri vostri colleghi. Auguro a voi e ai vostri colleghi un piacevole viaggio in Birmania ».

Eden riceve Kardelj

LONDRA, 16. — Il primo ministro britannico Eden ha avuto questa mattina un colloquio con il vice presidente del Consiglio federale esecutivo jugoslavo, Eduard Kardelj, il quale è a Londra in visita ufficiale.

In ambienti bene informati si ritiene che fra gli argomenti di discussione fossero la situazione del Medio Oriente e nel Mediterraneo orientale, i problemi europei considerati alla luce dei negoziati di Ginevra e la questione delle relazioni fra Est ed Ovest.

Le conversazioni anglo-jugoslave saranno domani al ministero del Tesoro ed al Foreign Office.

CIPRO — Nuove manifestazioni contro la condanna a morte del giovane patriota Michele Karalis, accusato di aver ucciso un agente di polizia, si sono svolte oggi, per la terza giornata consecutiva in numerose città dell'isola. A Pafo la polizia ha attaccato con gas lagrimogeni i dimostranti, fra cui figuravano tutti gli studenti della città. Quattro manifestanti e quattro poliziotti sono rimasti feriti. Altre dimostrazioni si sono svolte a Lefka, Famagosta, Morfu, Evkriku, Limassol, Pedulas e Lapitis. Nella foto: un patriota bastonato a sangue dai poliziotti muniti di maschere antigas

IMMINENTE LA PARTENZA DA RIGA

La spedizione sovietica nel continente antartico

Un grandioso programma di ricerche

MOSCA, 16. — Le navi della prima spedizione antartica sovietica, organizzata dall'Accademia delle scienze dell'URSS in occasione del 3° anno geo-fisico internazionale, sono pronte a partire da Riga per la vasta regione del globo, scarsissimamente esplorata, costituita dal continente antartico coperto dai ghiacci e dai mari che lo circondano.

Il capo della spedizione, Somov, ha esposto in un'intervista alla *Tass* il programma di essa, che riveste un eccezionale interesse scientifico ed è stato approvato nel corso di una riunione dello speciale comitato per l'organizzazione dell'anno geo-fisico, tenuta a Bruxelles in settimana.

La gamma dei problemi scientifici che gli scienziati sovietici studieranno nell'Antartide, ha detto Somov, è piuttosto ampia. I gruppi continentali e marittimi della spedizione saranno composti ciascuno da dodici sezioni scientifiche: aerometeorologica, geofisica, geologo-geografica, idrologica, idrobiologica, per le fotografie aeree, ecc.

Di grande importanza è per la scienza lo studio dell'influenza dei processi atmosferici locali sulla circolazione atmosferica generale del mondo, e sui mutamenti climatici che attualmente avvengono nel nostro pianeta. Queste osservazioni verranno condotte dalle sezioni aerometeorologiche dei gruppi marittimi e terrestri. Un altro gruppo di scienziati studierà la storia geologica e la struttura del continente antartico.

I problemi dell'attuale cappa di ghiaccio antartica verranno affrontati dai glaceologi, che saranno dotati dei più moderni strumenti sismici. Lo studio del vasto strato di ghiaccio attorno al Polo Sud arricchirà la nostra conoscenza di questa che è la più grande area ghiacciata del mondo. Tutto il clima del globo è fortemente influenzato da questo gigantesco campo di ghiaccio, che copre circa 14 milioni di chilometri quadrati. Lo studio dei fenomeni geofisici dell'Antartide, specialmente delle perturbazioni magnetiche e della ionosfera, dell'aurora australe, dell'intensità delle radiazioni cosmiche, sarà di grande interesse.

Il programma sovietico dedica speciale attenzione alle osservazioni oceanografiche. A bordo dell'« *Ob* », attrezzato con laboratori scientifici, il gruppo marittimo della spedizione effettuerà varie osservazioni sulle leggi fondamentali che regolano le correnti antartiche, sulla loro interconnessione e relazione con la circolazione generale delle acque nell'oceano mondiale, di estrema importanza per le previsioni del tempo.

Accordo commerciale tra la Siria e l'URSS

DAMASCO, 16. — La Siria e l'Unione Sovietica hanno firmato oggi un accordo commerciale e di pagamento della durata di un anno. In base ad esso, la Siria fornirà all'URSS cotone, semi oleosi, olii vegetali, tabacco, pelli di lana e frutta secche in cambio di macchinari ed attrezzature industriali.

LE PERCENTUALI DELL'ASTENSIONE DAL LAVORO RIMANGONO ELEVATE OVUNQUE

Scontri tra operai e polizia argentina nel secondo giorno di sciopero generale

Il governo del generale Aramburu fa arrestare numerosi dirigenti sindacali e minaccia gravi sanzioni - Incidenti per le vie di Buenos Aires - I radicali richiamano il presidente al rispetto degli impegni per le elezioni

BUENOS AIRES, 16. — Lo sciopero generale proclamato dalla Confederazione generale del lavoro argentina è proseguito oggi nelle principali industrie del paese, toccando punte di eccezionale compattezza a Buenos Aires, La Plata, Rosario e Cordoba. Qui, i lavoratori hanno gremito le strade, nonostante l'eccezionale spiegamento di forze di polizia, bloccando il traffico in più punti.

Vengono segnalati diversi scontri attorno alle fabbriche, dove la polizia si era schierata per proteggere i gruppi di operai aderenti ai « sindacati liberi », che non partecipano allo sciopero e dove decine di arresti sono stati effettuati tra gli scioperanti organizzati nei picchetti. A Buenos Aires, un gruppo di dimostranti rimasti sconosciuti ha fermato un autobus delle linee cittadine e, dopo averlo cosparso di benzina, lo ha dato alle fiamme.

Fonti governative hanno riferito che il presidente Aramburu sta attentamente considerando la possibilità di adottare gravi sanzioni, compreso il licenziamento in tronco, contro gli scioperanti. Venti dirigenti della CGT sono stati arrestati per « incitamento al disordine ».

A tarda sera una compagnia di fucilieri di marina in assetto di guerra e appoggiate da quindici carri armati leggeri hanno circondato la sede della Confederazione generale del lavoro.

Tuttavia, lo stesso governo ha riconosciuto in un comunicato ufficiale che le percentuali di astensione dal lavoro sono state ieri molto elevate ed oggi sono scese di poco. Ciò attesta l'esistenza di reali motivi di malcontento nelle file della classe operaia, in contrasto con la tesi governativa secondo cui « nessun problema sociale ci divide dai lavoratori ».

Secondo il comunicato governativo, le percentuali nella capitale e nella « grande Buenos Aires » sono state ieri le seguenti: 100 per cento di astensioni negli impianti frigoriferi e nelle industrie del sapone e del vetro; 90 per cento nelle industrie della gomma, delle raffinerie di petrolio e della birra; 80 per cento nel settore tessile; 75 per cento in quello metallurgico e chimico; 40 per cento nella industria del cuoio; 30 per cento nei settori alimentare ed elettrico; 20 per cento in quelli del tabacco e della carta; 10 per cento fra i tipografi e 5 per cento fra i ferrovieri e addetti agli autobus.

L'arresto del lavoro è stato totale in certi centri industriali della provincia di Buenos Aires.

Nell'importante città di La Plata le astensioni hanno raggiunto il 70 per cento negli impianti frigoriferi, il 60 per cento nella metallurgia, il 5 per cento nei trasporti, le ferrovie, le centrali elettriche e le raffinerie di petrolio.

A Concordia, in provincia di Entrerios, i ferrovieri hanno sospeso totalmente il lavoro. A Rosario i trasporti funzionavano, sebbene con qualche restrizione.

Nella provincia di Tucuman, le astensioni hanno raggiunto il 100 per cento nelle fabbriche di birra, il 90 per cento nelle cantine vinicole, l'85 per cento nel settore della carta, l'80 per cento nelle ferrovie, il 40 per cento nella industria del legno ed il 35 per cento nella metallurgia.

A Santa Fè il servizio degli autobus è stato completamente sospeso nella giornata di ieri ed è stato ripristinato oggi per il 25 per cento. Il porto è completamente paralizzato, e così pure i molini.

Rosario, la seconda città dell'Argentina, è stata ieri e oggi del tutto bloccata e isolata dal resto del territorio.

Arturo Frondizi, presidente del Comitato nazionale della unione civica radicale, che prima del colpo di Stato militare costituiva il principale partito d'opposizione al regime di Peron, ha diffuso stasera una dichiarazione nella quale, dopo aver confermato la decisione dei radicali di appoggiare il governo provvisorio di Aramburu, afferma: « Abbiamo preso atto con soddisfazione della dichiarazione del presidente secondo cui la rivoluzione continuerà come espressione del sentimento democratico del nostro popolo. Speriamo ora che il governo tarà conoscere in modo concreto il suo programma di realizzazioni politiche immediate, che sono necessarie per il pieno sviluppo della libertà ».

Frondizi rileva pure nella sua dichiarazione che « soltanto il popolo potrà decidere del destino del paese, mediante elezioni precedute da una ampia discussione sui problemi fondamentali della nazione ».

Progetto di legge laburista contro la pena di morte

LONDRA, 16 - (L.T.) — La notizia della presentazione da parte del deputato laburista Silverman di un progetto di legge per l'abolizione della pena capitale, è stata data stamane con enorme rilievo dalla stampa della Gran Bretagna.

Alcuni giornali si dichiarano scettici che Silverman riesca a far dare la precedenza al suo progetto, che è attualmente al ventesimo posto nell'elenco delle cosiddette « leggi private » (e cioè presentate individualmente da un deputato e non dal gruppo parlamentare) che vengono discusse generalmente il venerdì. Nell'attuale sessione solo sei venerdì sono stati assegnati alla discussione delle « leggi private » e a meno che Silverman non riesca a farsi cedere il posto da qualche altro presentatore di progetto di legge, o il governo non si pieghi alla pressione del Parlamento concedendo un giorno extra al dibattito della legge contro la pena di morte, la sessione si potrebbe chiudere senza che essa venga discussa.

Ciononstante, i commentatori sono in genere d'accordo nell'affermare che un importante passo avanti in direzione della abolizione della pena capitale è stato compiuto ieri.

CHIESTA ANCHE IN U.S.A. L'AMMISSIONE DEI 18 PAESI ALL'O.N.U.

Il "New York Times„ e il "Washington Post„ contro il sabotaggio del piano canadese

Londra deplora l'iniziativa americana per la convocazione del Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 16. — E' stato formalmente presentato oggi alla Assemblea generale dell'ONU un progetto di risoluzione che raccomanda al Consiglio di sicurezza l'ammissione nell'organizzazione mondiale di diciotto paesi, tra cui l'Italia, secondo la proposta del Canadà. Firmatari del progetto sono lo stesso Canadà e altri ventiquattro paesi, i cui delegati hanno tenuto oggi una riunione comune.

Il progetto di risoluzione invita il consiglio di sicurezza ad esaminare favorevolmente le richieste di ammissione all'ONU di tutti candidati i quali rappresentano paesi non territorialmente divisi e cioè i diciotto. La risoluzione pone in risalto il favore generale esistente presso la opinione pubblica per un allargamento del numero dei membri delle Nazioni Unite ed esprime l'opinione dei suoi autori che « l'organizzazione delle Nazioni Unite possa svolgere un ruolo più efficace nell'attuale situazione internazionale qualora più paesi vi siano rappresentati ».

Larghissima parte della stampa statunitense critica intanto energicamente nei suoi editoriali la tesi ostruzionistica escogitata dal Dipartimento di Stato americano, fondata sulla pretesa di tener fuori dell'organizzazione mondiale i rappresentanti della Mongolia esterna, uno dei diciotto paesi di cui ella proposta canadese.

Il *New York Times* scrive tra l'altro che un irrigidimento su questa pretesa, provocando il fallimento dell'ammissione di tredici nazioni occidentali, tra cui l'Italia, esporrebbe il governo di Washington all'accusa di «miopia». Il giornale, pur spostando in sede propagandistica le tesi di Washington contro la Mongolia esterna, afferma che l'ammissione di questo paese « è un prezzo non rilevante da pagare per aprire le porte dell'ONU all'Italia, al Giappone, all'Austria, alla Finlandia, all'Irlanda e a Ceylon ».

Il *Washigton Post* da parte sua afferma che « non si deve rischiare di veder fallire la possibilità della ammissione alle Nazioni Unite di paesi come l'Italia soltanto per tener fuori la Mongolia esterna. Abbiamo permesso — scrive il giornale — l'ammissione della Bielorussia e della Ucraina ed abbiamo ora ragioni molto più solide per lasciare entrare la Mongolia esterna ».

Infine, alcuni giornali confutano la proposta, avanzata da qualche parte, di bloccare l'ammissione della Mongolia esterna sfruttando il possibile uso del diritto di veto da parte della delegazione del Kuomindan. Si ricorda in proposito che il governo di Ciang Kai-scek riconobbe già il 5 gennaio 1946 la Mongolia esterna e quindi non può rispolverare, a parte ogni altra considerazione, le sue vecchie rivendicazioni su quel paese.

Le critiche inglesi agli SU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — A Londra si esprime oggi il timore che gli Stati Uniti possano rendere vani gli sforzi del Canadà, appoggiati dalla Gran Bretagna e dall'Unione Sovietica, per mettere fine alla *impasse* che preclude l'ingresso all'ONU di diciotto candidati.

Il corrispondente del *Times* da New York, dando notizia che la delegazione americana all'ONU ha chiesto inaspettatamente la convocazione del Consiglio di Sicurezza per esaminare la questione delle ammissioni all'ONU, scrive: « L'odierna iniziativa degli Stati Uniti, nonostante sia perfettamente conforme ai regolamenti e alla risoluzione votata dall'Assemblea lo scorso anno, non è tale da creare l'atmosfera di reciproca fiducia necessaria alla ammissione di tutti i diciotto candidati ».

Il giornale ufficioso si dichiara invece nettamente in favore della procedura che il Canadà intendeva seguire, e che consisteva nel sottoporre la questione all'esame del Comitato politico e quindi dell'Assemblea, la quale avrebbe potuto dare un mandato positivo al Consiglio di Sicurezza con tutto il peso della sua autorità.

Come è noto, la Gran Bretagna si è dichiarata disposta a accettare tutti i diciotto candidati elencati nella proposta canadese, mentre gli Stati Uniti obiettano alla candidatura della Mongolia esterna, probabilmente non tanto per una ostilità specifica verso quel paese, quanto per avere un pretesto per far fallire ancora una volta una sistemazione concordata del problema delle ammissioni.

Il *Times*, in un editoriale dedicato all'argomento, scrive oggi che « se l'Unione Sovietica può accettare la Spagna, non vi è dubbio che le potenze occidentali dovrebbero poter accettare i candidati dell'Unione Sovietica ».

La divergenza tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, sul problema delle ammissioni, appare abbastanza netta, da non poter essere saldata con un compromesso dell'ultima ora

L. T.

Sarà chiesta la morte per il "mostro di Denver„

Il giovane criminale sarà processato per matricidio - Si teme che la folla indignata possa linciarlo

DENVER, 16. — La polizia federale ha consegnato nelle mani della polizia dello Stato del Colorado il 23.enne John Gilbert Graham, il mostro dal viso infantile che causò la morte della madre e di altre 43 persone, collocando una bomba a movimento di orologeria nell'aeroplano nel quale esse viaggiavano.

La polizia federale ha dichiarato che, per quanto riguarda la sfera della sua competenza, il giovane poteva essere incriminato soltanto per « atto di sabotaggio in tempo di pace » e poteva cavarsela con dieci anni di carcere e 10 mila dollari di multa. Ma avendolo le autorità giudiziarie dello Stato del Colorado già imputato di matricidio, egli doveva rispondere di un delitto ben diverso e pertanto doveva essere consegnato alle autorità competenti.

Al processo l'accusa sarà rappresentata dal giudice istruttore capo in persona il quale, come ha già annunciato, chiederà la pena di morte. Nello Stato del Colorado la pena capitale viene eseguita mediante l'impiego di gas letale in apposita camera. Qualora, per ipotesi, il Graham dovesse sfuggire a tale pena, egli sarebbe immediatamente incriminato quale autore di 43 omicidi.

Il carcere di Denver, nel quale il feroce assassino è rinchiuso, viene vigilato all'interno ed all'esterno da reparti di polizia, per timore che l'edificio possa essere assalito dalla cittadinanza indignata, ed il giovane sottratto al corso regolare della giustizia mediante linciaggio.

Attentato al re di Thailandia

BANGKOK, 16. — Il re della Thailandia Bhumiphol Adul Yadej è stato fatto segno ad un attentato, domenica, nella provincia di Nongkai

Mentre il sovrano compiva una visita nel distretto di Thamat — ha rivelato il capo della polizia siamese, generale Phao Sriyanond — un profugo vietnamese, certo Tran Van Duan, ha sparato contro di lui un colpo di rivoltella senza colpirlo

La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

nostro tempo, e questo non può mancare di produrre un effetto positivo. Adesso noi vediamo meglio non solo gli ostacoli, ma anche le larghe possibilità che esistono per risolvere con successo i vari problemi, quali la garanzia della sicurezza europea, il disarmo, la soluzione della questione tedesca, lo sviluppo dei legami economici e culturali fra i paesi dell'Est e dello Ovest. Noi siamo convinti che la presente conferenza sarà utile alla causa dello sviluppo della cooperazione internazionale e alla ulteriore diminuzione della tensione ».

Prima di togliere la seduta, Molotov ha espresso riconoscenza ai suoi colleghi per l'attenzione di cui essi hanno dato prova nell'affrontare problemi difficili, sia quelli di cui parla l'ordine del giorno, sia altri.

Uno dopo l'altro, Dulles, Macmillan e Pinay hanno espresso nei confronti di Molotov gli stessi sentimenti. Tutti e quattro i ministri quindi hanno trasmesso le loro espressioni di gratitudine alle autorità svizzere e alle autorità di Ginevra. Dopo di che *si sono* separati con una cordiale stretta di mano.

La delusione con la quale i giornalisti occidentali hanno accolto la fine della conferenza si è manifestata in modo abbastanza clamoroso alla fine della conferenza stampa francese. Alcuni corrispondenti hanno fatto notare assai vivacemente al portavoce che l'opinione pubblica non avrebbe compreso lo atteggiamento dei tre ministri occidentali.

Il portavoce per difendersi ha dovuto dire che i risultati non raggiunti nel corso dell'attuale conferenza potranno essere raggiunti nel corso di un incontro successivo tra i ministri degli esteri. Egli ha rivelato al tempo stesso che tutti e quattro i ministri sono stati d'accordo nell'attribuire all'ultima frase del comunicato finale il senso che si spera che un'altra conferenza possa essere convocata a più o meno breve scadenza.

CON L'OMERTA' DELLE AUTORITA' DI POLIZIA

Vergognosa gazzarra inscenata a Parigi per sequestrare un architetto sovietico

L'Assemblea discute in terza lettura il progetto di legge elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Una indecorosa e provocatoria gazzarra è stata organizzata questa notte da gruppi di facinorosi anticomunisti alla *Gare Saint Lazar*, allorchè vi è giunta la delegazione di esperti sovietici di architettura che ha nelle scorse settimane visitato gli Stati Uniti.

Della delegazione faceva parte anche Alexandr Vlasov, uno degli architetti sovietici criticati dalla recente decisione del Comitato centrale del PCUS e dal Consiglio dei ministri dell'URSS sui problemi dell'edilizia. E tanto è bastato perchè i teppisti, legati ad alcune ben note organizzazioni anti-comuniste, organizzassero una dimostrazione per « liberare » Vlasov.

Quando questi è apparso, insieme agli altri membri della delegazione e ai rappresentanti dell'ambasciata sovietica a Parigi, che si erano recati a ricevere i loro compatrioti alla stazione, la folla dei teppisti che si era data convegno sul piazzale, si è stretta attorno al gruppo e ha tentato, eseguendo un piano preordinato, di rapire con la forza Vlasov.

Le autorità francesi hanno contribuito in maniera scandalosa alla montatura provocatoria, annunciando pubblicamente che agenti del ministero degli interni si tenevano pronti a intervenire nel caso che Vlasov avesse avanzato tale richiesta.

Dal canto suo, Vlasov ha dichiarato stasera a un redattore di « *Paris Soir* » di non aver avuto la minima intenzione di non rimpatriare.

Al redattore di « *Paris Soir* » l'architetto ha detto: « Parigi mi piace moltissimo. Sono felice di poter parlare con voi e di persuadervi che io sono sano e salvo e di ottimo umore, soprattutto, perchè, dopo un lungo viaggio, sto per tornare nella mia patria che amo più della mia vita. Non avrei mai creduto di essere in Francia l'oggetto di una dimostrazione di provocatori come è accaduto ieri sera. Resterò a Parigi tre o quattro giorni e girerò la città a piedi se sarò sicuro che non vi saranno altre dimostrazioni nei miei confronti ».

Alla Assemblea nazionale francese è ripreso frattanto il dibattito sul progetto elettorale, a proposito del quale il Consiglio della Repubblica ha confermato ieri, con 233 voti contro 50, la posizione precedentemente assunta, favorevole al sistema uninominale, respinta dalla Assemblea. Questa deve ora pronunciarsi in terza lettura. Il primo ministro Faure ha fatto sapere, modificando la sua precedente posizione, che, se l'Assemblea farà propria la posizione del Senato, egli accetterà un rinvio delle elezioni a gennaio.

VICE

Lecoeur espulso definitivamente dal P.C.F.

PARIGI, 6. — L'« Humanité » pubblica stamane un comunicato con il quale rende noto che il comitato centrale del Partito comunista francese ha deciso di espellere definitivamente Auguste Lecoeur, e precisa al riguardo che, dopo la deliberazione presa il 27 gennaio scorso dal Comitato centrale per l'espulsione di lui dal partito per il periodo di un anno, Lecoeur si è smascherato in modo irrefutabile dimostrando di essere un rinnegato, un nemico del partito e della classe operaia, tra l'altro pubblicando un libello anticomunista largamente sfruttato dalla peggiore reazione.

Da Amsterdam a New York con la K. L. M. in meno di otto ore

Il signor I. A. Aler, presidente della K.L.M., ha annunziato oggi che la sua Compagnia ha ordinato otto aerei da trasporto a reazione del tipo Douglas DC-8. La K.L.M. è la prima Compagnia aerea non americana che abbia fatto tale ordinazione. Il primo di questi quadrimotori, rapidissimi e molto confortevoli, che possono portare più di cento passeggeri, sarà consegnato nel Marzo del 1960. Dato che la velocità di crociera dei DC-8 è di circa 550 miglia orarie (650 Km. orari) la K.L.M. sarà allora in grado di ridurre il tempo di volo da Amsterdam a New York a meno di otto ore.

Il DC-8 verrà anche messo in servizio su alcune altre importanti rotte intercontinentali del settore aereo olandese.

Il valore totale di questo ordinativo — parti di ricambio incluse — ammonta a circa 200 milioni di fiorini (32 miliardi di lire italiane).

La K.L.M. è l'unica Compagnia che abbia usato finora tutti i tipi di aerei da trasporto prodotti dalla fabbrica Douglas a cominciare dal DC-2 nel 34.

La flotta dell'Olandese Volante comprende attualmente più di 80 fra bimotori e quadrimotori, la maggior parte dei quali modernissimi e la rete di rotte aeree della Società comprende 106 città in 68 paesi.

TUSCOLO TITI